

CORRIERE DELLA SERA

ABONAMENTI Italia Impero Colonie Estero
 Sei numeri settimanali Anno L. 75.- Sem. L. 38.- Trim. L. 41.-
 Col settimanale Anno L. 44.- Sem. L. 20.- Trim. L. 23.-
 4. Affitto di abbonamento al ricambio in via S. Margherita 16 e in via Solferino 28.
 C. C. postale n. 3/533 - Tel. del Corriere: 65-641, 65-642, 65-643, 65-644, 65-645, 65-646

LA DOMENICA DEL CORRIERE
 Italia: An. L. 21.- Sem. L. 11.- Trim. L. 6.-
 Estero: » 34.- » 18.- » 9.-

LA LETTURA
 Italia: An. L. 23.- Sem. L. 12.- Trim. L. 6.50
 Estero: » 33.- » 17.- » 9.-

IL ROMANZO MENSILE
 Italia: An. L. 18.- Sem. L. 9.50 Trim. L. 5.-
 Estero: » 28.- » 14.50 » 7.50

INSEZIONI - Per mm. d'alt. (largh. 1 col.) - Neurologia L. 16. - Pubblicità
 comuna: » testo L. 12. - Quinta riga L. 12. - Sottoscrizione L. 10. - Lancetta
 Vigni, Laure L. 40 la riga. - Echi finanziari, Matrimoni, Nascite, Omoraggi L. 50
 la riga. Pagam. antici. Tassa govern. in più. Il Corriere si riserva il diritto di rifiutare
 quegli ordini che a suo giudizio insindacabilmente ritenga di non poter accettare.

L'ESTREMA DIFESA DEGLI ALLEATI IN FIANDRA E' CROLLATA

Il Belgio depone le armi

La capitolazione è stata decisa personalmente da Re Leopoldo - L'annuncio è stato dato alla radio da Reynaud dopo la seduta notturna del Consiglio dei ministri

PARIGI 28 maggio.
 Paul Reynaud ha pronunciato stamane alle 8,30 il seguente radio-discorso:
 «Devo annunciare al popolo francese un grave avvenimento, che si è verificato questa notte: l'Esercito francese non può più contare sul concorso di quello belga.
 «L'Esercito francese e quello inglese combattono soli, nel nord, contro il nemico. Sapete qual'era la situazione in seguito alla rottura del nostro fronte, avvenuta il 14 maggio: l'Esercito tedesco si era infiltrato tra le nostre truppe, le quali vennero così a trovarsi scisse in due gruppi, l'uno a nord e l'altro a sud.
 «A sud sono le divisioni francesi a tenere il nuovo fronte che segge la Somme

e il corso dell'Aisne, raggiungendo poi la linea Maginot che è intatta.
 «A nord un gruppo di tre Armate alleate: l'Esercito belga, il Corpo di spedizione inglese, e divisioni francesi nelle quali molti di noi hanno un essere caro. Questo gruppo di tre Armate, sotto il comando del gen. Blanchard, era vettoagliato via Dunkerque. Le Armate francesi e inglesi difendevano questo porto a sud e a ovest, e quella belga a nord. E' questa Armata belga che ha capitolato senza condizioni, in piena lotta, per ordine del suo Re, senza avvertire i suoi camerati di combattimento francesi e inglesi, aprendo la strada di Dunkerque alle divisioni tedesche. Diciotto giorni or sono questo stesso Re ci

aveva rivolto un invito a soccorrere il suo Paese. A questo appello noi abbiamo risposto secondo il piano predisposto nello scorso dicembre dagli Stati Maggiori alleati.
 Il Presidente del Consiglio ha pronunciato a questo punto parole di biasimo per il Re dei Belgi ricordando come il Re Leopoldo avesse chiesto aiuto, che Francia e Inghilterra hanno immediatamente concesso.
 Il signor Reynaud ha affermato che la decisione del Re del Belgio è stata presa contro il parere unanime dei ministri belgi i quali hanno assicurato il Governo francese che essi continueranno a mettere a disposizione degli alleati le superstiti forze dell'esercito belga.

La battaglia ha investito la Gran Bretagna

Dover, Folkestone, Ramsgate bruciano e nei porti francesi i soldati britannici, sotto un uragano di fuoco, tentano di raggiungere le rive inglesi

Dal nostro inviato speciale
 XXXX 27 maggio.
 Dunkerque brucia, Nieuport brucia, Ostenda brucia; bruciano i capannoni, i ponti, bruciano le cariche di trasporti militari ancorati alle banchine, bruciano i magazzini deposito, bruciano la caserma dei marinai, bruciano le pensiline dei soccorsi. Alle teste dei moli i fari e le lanterne crollano come giganteschi birilli, le gru si crollano in matasse informi di travi e rotaie saltano all'aria come fuochi scelti, le vetture ferroviarie sbottano come veschiche.
 I tre porti superstiti del Canale della Manica bruciano, vanno in fumo. I francesi hanno perduto la linea francese e fatti prigionieri investono il cielo di raffiche a cadenza precipitosa, ma le aerei si levano e danno battaglia sul cielo della città. L'aviazione germanica incombente in permanenza sopra i tre porti superstiti, e i tre porti superstiti bruciano.
 In mezzo a quelle fiamme, in quel cimitero di macerie, si muovono come spettri germanici che cercano di guadagnare la costa patria attraverso la strada d'acqua martellata dalle bombe di 700, di 500, di 1000 chili. Qualche prociro riesce a scappare, ma è eliminato a largo, ma è eliminato Calais e Boulogne. La strada per i porti inglesi del Canale è divenuta malecvolmente lunga ed è dominata dalle artiglierie tedesche. Qualche prociro, qualche sommergibile, qualche sommergibile di mare, qualche bomba in inintermittente cadute, si ripete il dramma come capofila dello sgombramento di Calais e di Namur.

La situazione del Canale è più tragica della situazione dell'intera zona; la battaglia ha investito il Canale sull'una e sull'altra riva, la battaglia ha praticamente investito l'Inghilterra; sulle campagne inglesi si comincia a morire di guerra, come da secoli non avveniva. L'intera fetta costiera sud-orientale dell'isola è già battuta dalle forze aeree tedesche. E incomincia a bruciare Dover, comincia a bruciare Ramsgate, comincia a bruciare Folkestone, mentre gli aerei del retroterra si seminano di carcasse di carriaggio.
 Inesorabilmente la tempesta si orienta sull'Inghilterra, di giorno in giorno, di ora in ora. Il Governo inglese ha dichiarato zona di guerra, o meglio zona di pericolo, Great Yarmouth, Lowestoft, Felixstowe, Harwich, Frinton, Walton, Southend, Margate, Ramsgate, Sandwich, Dover, Deal, Folkestone. I soldati germanici, apprendono queste notizie alla vigilia di questa notte, avvicinando ancora l'Inghilterra, il nuovo campo di battaglia. Affannosamente le ragioni sui frontali britannici vengono evadando.
 Tale è la conseguenza di un tale e quel formidabile evento storico che è la caduta di Calais, la caduta della chiave di casa dell'Inghilterra. Calais, un'isola, hanno perduto l'ultima testa di ponte sul continente europeo, hanno perduto la testa di ponte che per secoli e secoli ha tenuto loro la strada di Europa. Di così l'Inghilterra è bruciata, è disintegrata dalla Francia, è disintegrata dalla Germania, è disintegrata dalla loro azione terrestre, Calais, in seguito a combattimenti di una violenza ferrea, risolti in una fuga disperata delle forze alleate. Su Calais, intorno a Calais, gli alleati avevano concentrato forze gigantesche; parte delle quali avrebbero dovuto difendere la città, parte avrebbero dovuto riguadagnare la costa inglese. Attorno a Calais giace ora l'armamento di un intero esercito, i resti di un'intera armata, le scorie e il bottino di qualche decina di divisioni.

Montagne di materiale abbandonato
 All'ultimo momento la fuga ha raggiunto lo spasmo d'un colpo appropinquato; all'ultimo momento gli uomini si sono liberati del materiale come ladri sorpresi dalla polizia. Tutte le strade intorno a Calais appaiono pressoché intrasitabili a causa della colossale congerie di casse di munizioni, di treni vuoti, di ospedali da campo al completo, di cucine, di materiale topografico, di teorie di carri armati, di batterie e batterie di cannoni, di interminabili colonne di autocarri, della motocicletta al completo. Si tratta di una grande quantità di materiale abbandonato. La sua massa enorme ha tolto agli uomini la possibilità della manovra. E alla disperata, gli uomini hanno abbandonato sotto l'azione di fuoco degli aerei nemici, e hanno cercato scampo nei boschi, e i boschi e i tati delle strade sono ormai gremiti di morti, migliaia di morti folgorati dal mitragliamento basso e dal bombardamento in picchiata. Hanno cercato scampo sotto i boschi, sotto le erbe, gli ermi circoli dei stommi inglesi hanno un aspetto patetico di teste di

spessi funghi. Nell'interno delle abitazioni, sui tavoli, sono ancora spiegate le carte topografiche dei Comandi. Generali e colonnelli non hanno avuto il tempo di ripiegare le loro mappe di guerra. Il porto di Calais appare distrutto in tutte le sue strutture. Qualche magazzino è in fiamme.
 Bruciano dunque le due rive del Canale addentate dal fuoco del cielo, mentre nell'Artois e nelle Fiandre si viene svolando la immane manovra di stritolamento. E Lilla tremava, e Roubaix tremava, e Douai tremava, e Ypres tremava, il cannone percuote le casematte pericolose senza misericordia. I ponti sul fiume Lys scivolano in cielo tra il fracasso delle mine; i Francesi andavano a migliaia, spappolati nella pinna che il preme a ovest lungo le strade e i colli di Vimy a Lorette, da Lillers e St. Omer; che il preme a est lungo le maldefese fortificazioni confinarie da Courtrai a Valenciennes. I Francesi oppongono una resistenza disperata, eroica, furiosa; appena catturati, i prigionieri si addormentano profondamente, schiantati dal sonno che da giorni e notti non li ristora.
 Sono bei soldati, la più parte feriti; soldati che dopo due settimane di combattimenti paurosi, si vedono costretti a sollevare le braccia e ad arrendersi all'implacabile superiorità germanica, inebetiti dalla violenza inaudita degli attacchi. Furiosamente si battono i Belgi, che contendono coi denti alle Divisioni germaniche l'ultimo lembo del loro territorio, bestemmiando il Re d'Inghilterra, la bandiera d'Inghilterra, il Governo d'Inghilterra.
 Dal cielo le campagne di Lilla, di Roubaix, di Douai, di Ypres appaiono come enormi graticole da castagne, coperte di fori slabbrati, profondi crateri aperti sul terreno dall'esplosione delle bombe. Le pozze scosse dal bombardamento degli aerei hanno un aspetto di stelle. La battaglia continua grandiosa e fragorosa con un ritmo corale di sinfonia.
 Delimitato il terreno delle operazioni entro un perimetro il quale via viene stringendosi con la forza e la precisione naturale di una mano che si serri a pugno, le forze germaniche procedono ora a un lavoro di spietata triangolazione. La grande sacca dell'Artois e delle Fiandre viene suddivisa in una sorta di recio taglio anatomico. E un taglio che si prospetta orizzontalmente, al centro; un taglio che sembra volere spaccare la sacca in due sacche minori.
 Il settore di separazione si delinea secondo la congiungente Courtrai-St. Omer e secondo una curva che attraversa il suo punto culminante a Ypres. Questa è la conseguenza della caduta di Gand che ha liberato il nodo fluviale della Schelda e della Lys. (A proposito della caduta di Gand, solo oggi apprendiamo i particolari dell'azione che, iniziata alle 5 del mattino del 23 da una Divisione mista di fanteria e di carri, travolgeva la durissima difesa dei franco-belgi. La Divisione riuscì a superare la Schelda su un ponte costruito da genieri sotto un violento fuoco di artiglieria ed entrava in territorio nemico. Preceduti dai reparti segnalati, i battaglioni iniziavano l'avanzata su Melle, che occupavano a mezzogiorno. Poco dopo parlamentari iniziavano trattative per la capitolazione, e alle ore 18 i reparti d'assalto entravano in Gand.)

Tardivi tentativi di riorganizzazione in Francia

Movimento diplomatico - Destinazioni di funzionari - Fortunoso viaggio di Weygand al fronte
 Parigi 27 maggio.
 Le consultazioni si susseguono nelle Capitali alleate. Dopo aver mandato il suo delegato, il comandante il Gabinetto di guerra britannico, il Capo del Governo francese ha avuto stamane un lungo colloquio con il Maresciallo Pétain e con il generalissimo Weygand. Nessuno potrà sorprendersi di questa febbrile attività dei capi responsabili della condotta della guerra.
 Oltre all'esame degli imponenti problemi strategici che si presentano, si pongono e si risolvono sul piano diplomatico, militare, economico, sociale o su quello delle relazioni interalleate.
 Un vasto rinnovamento è in corso nei campi più diversi. Mentre Mando ha destituito prefetti, sindaci, alti funzionari della polizia, Paul Reynaud procede a nuove nomine di diplomatici, che egli aveva già annunciato nel suo ultimo discorso. Sono stati nominati: Vladimir Lefevre, D'Orestes, ambasciatore presso la Santa Sede; Coulondre, ambasciatore a Berna; Remon de la Baume, ambasciatore a Madrid; Peyrouton, gli ambasciatore in Grecia, in Albania, in Jugoslavia; ambasciatore a Bucarest; Thierry, già ambasciatore a Bucarest, è stato nominato a Buenos Aires.
 Tutto ciò accade mentre gli avvenimenti si insanguinano, mentre la situazione precipita, e si fa la storia d'Europa e del mondo è entrata in un periodo decisivo. Tutto ciò avviene mentre nelle Fiandre infuriava una delle più grandi battaglie mai combattute.
 La situazione che alla tattica tedesca i Francesi sapranno opporre una tattica nuova, e la presenza di Weygand a capo delle Forze armate suscita tanta fiducia. Sono ormai trascorsi sette giorni da quando il nuovo generalissimo si recò a visitare il gruppo delle Armate anglo-franco-belge del nord; e in sette giorni la situazione ha avuto il tempo di evolvere. Ma quella visita permise a Weygand di rendersi conto non soltanto del come stessero le cose allora, ma anche delle possibilità che potevano e dovevano determinarsi nelle varie eventualità degne di essere prese in considerazione. Si apprendono ora alcuni episodi di quel fortunato viaggio che assunse a volte aspetti drammatici.
 Il generalissimo era partito alle 8.40 del mattino dall'aerodromo del Bourget a bordo di un apparecchio da bombardamento in compagnia dei suoi ufficiali di ordinanza. Un altro apparecchio dello stesso tipo trasportava un ufficiale di collegamento. Una pattuglia di sei «Morane» da caccia costituiva la scorta. Appena giunse sulla zona delle operazioni, il convoglio fu assalito al fuoco delle batterie antiaeree che proteggevano una colonna motorizzata tedesca. Poco dopo, fu incontrata una pattuglia di tre «Messerschmitt», e i «Morane» si diressero al nord, e le foglie di difesa. L'apparecchio atterrò su un aerodromo del nord ove Weygand aveva convocato i capi con i quali voleva conferire. Il primo colloquio avvenne in una trattoria, e Weygand si fece avanti con una olografia che rappresentava la scena dell'armistizio del 1918. Il generalissimo non recava sulle maniche della tunica le stellette che fanno dell'ufficiale un generale; e le foglie di tunica che fanno luccicare di oro il suo cheppi erano coperte da una fodera di tela. Tuttavia l'ostessa riconobbe in lui il generale che nell'olografia figura al fianco di Foch e gli disse: «Siete voi quello lì, mi congratulo».
 Poco dopo Weygand partiva per una vicina città ove, insieme al comandante delle forze francesi della zona, si all'imbraccio francese comandante del settore di Courtrai, e si recò ad una conferenza presso il Re Leopoldo del Belgio che era circondato dai suoi ministri e dal suo consigliere militare. Weygand si fece avanti con un suo seguito e subito prese il treno per Parigi. Fu un tassi che lo trasportò dalla stazione alla sede del Gran Quartier Generale.

GLI ULTIMI GUIZZI DELLA RESISTENZA

Audaci imprese di "Mas,, germanici

Un cacciatorpediniere e un sommergibile distrutti

Gli impianti portuali di Dunkerque in fiamme - Aeroporti e truppe in marcia bombardati nei pressi di Parigi e a sud di Reims

BERLINO 27 maggio.
 Dal Gran Quartiere generale del Führer il Comando Supremo tedesco comunica:
 «In Fiandra e nell'Artois continuano incessanti gli attacchi delle truppe tedesche, le quali hanno ancora di più premuto contro le armate nemiche rinchiusi in quella zona. Soprattutto a nord di Menin è riuscito ai Tedeschi di aprirsi un'altra larga breccia nel fronte nemico.
 «Come il giorno precedente, forti unità dell'aviazione sono intervenute nei combattimenti ad occidente facilitando l'avanzata dell'esercito. Il punto principale di questi attacchi, con la più forte efficacia, si è avuto sul campo delle armate nemiche rinchiusi in Fiandra. Le truppe tedesche attaccanti dalla parte nord-orientale di Lens hanno respinto contrattacchi di truppe coloniali francesi, le quali hanno riportato perdite sanguinose. Come già comunicato ieri, è caduta Calais, che dietro il fronte si trovava circondata. Calais è caduta dopo duro combattimento.

L'artiglieria antiaerea e il resto distrutti al suolo. Quindici apparecchi tedeschi mancano.
 «Nella zona di Narvik anche ieri furono calati con paracadute cacciatori di montagna. Dopo che il giorno 24 fu colpita nel fiordo di Ofot, presso Narvik, una nave portatrice nemica con una pesante bomba, il giorno seguente davanti ad Harstad la stessa nave ricevette tre bombe tedesche, di cui una di grosso calibro. La nave è affondata.
 «Si è riusciti inoltre ad affondare una nave mercantile di ottomila tonnellate e a colpire pure una grossa nave da guerra, due incrociatori e una nave-trasporto di 18 mila tonnellate con grosse bombe, provocando gravi esplosioni a bordo di queste navi. Sul campo d'aviazione di Bardu diversi apparecchi sono stati distrutti. Il nemico nella notte del 27 ha continuato i suoi bombardamenti contro obiettivi non militari nelle regioni della Germania occidentale senza arrecare gravi danni.
 «Nei corsi d'azione contro il porto di Ostenda, tuttora in mano del nemico, il nostro «Mas» ha silurato e distrutto un cacciatorpediniere inglese. Un altro «Mas» ha distrutto davanti a Den Helder un sommergibile nemico.
 L'agenzia Transoceanica apprenda dagli americani i particolari seguenti: i sommergibili in agguato al bolettino di guerra germanico diramato oggi:
 Una settimana fa le forze tedesche, con una vigorosa spinta in avanti sulla Manica, sono riuscite a chiudere il cerchio intorno alle divisioni anglo-franco-belge combattenti nel nord della Francia e del Belgio. Da allora il cerchio è andato sempre più stringendosi e gli attacchi delle truppe germaniche sono stati incessanti. L'impressione prevalente è che il giorno decisivo per le forze alleate che si trovano chiuse in quella sacca va annunciandosi inesorabilmente.

Aviatori fucilati dai Francesi
 Si è avuta di nuovo conferma che gli inglesi tendono ad ammassare quanti più uomini possono lungo la costa allo scopo di permettere il rimbarco a taluni contingenti verso l'Inghilterra. L'asprissima resistenza opposta dalle truppe britanniche, per esempio a Calais, da una prova di questo. Certo, si osserva, se invece della Manica ci fosse stata la terraferma, già da un pezzo i soldati inglesi non combatterebbero più insieme ai Francesi e ai Belgi. Però tale rimbarco è molto difficile possa attuarsi, poiché tutto lo spazio attraverso cui esso dovrebbe compiersi è dominato dall'aviazione germanica.
 Il D.N.B. segnala che nei combattimenti presso La Chapelle due

Paracadutisti di rinforzo a Narvik
 «Presso Boulogne il tenente di un reggimento di carri d'assalto tedeschi, von Javorisk, ha colpito con il cannone del suo carro armato, sotto il fuoco di parecchie navi da guerra nemiche, un incrociatore, e incendiato. Contro il tentativo degli Inglesi di salvare una parte delle loro truppe chiuse nelle Fiandre, portandole attraverso il Canale in Inghilterra, è intervenuta l'aviazione germanica bombardando i porti rimasti in mano dell'avversario sulle coste francese e belga. A Dunkerque gli impianti portuali sono stati incendiati. Sul fronte meridionale nessun particolare avvenimento.
 «Nei combattimenti degli ultimi giorni a sud di Sedan il tenente di una compagnia anticarro, Lueller, ha colpito cinque di undici carri armati nemici danneggiando i rimanenti in modo così grave che non hanno potuto continuare l'attacco. Attacchi dell'aviazione germanica sono stati rivolti anche contro i campi di aviazione nei pressi di Parigi, contro le linee di comunicazione a sud di Reims e contro movimenti di truppe avversarie. Soltanto su di un aeroporto sono stati distrutti venti apparecchi. Le perdite del nemico ammontavano nella giornata di ieri a 73 apparecchi, di cui 32 in combattimenti aerei, 15 per opera del

aviatori germanici, un tenente e un sottufficiale, costretti ad atterrare nella linea francese e fatti prigionieri, sono stati immediatamente fucilati. I due avevano atterrato a poca distanza dalla linea germanica, dalla quale fu subito sferrato in loro soccorso un violento attacco appoggiato da un carro armato. Questo riuscì effettivamente a fucilare indistregliare i Francesi giungendo sul posto, ma ormai era troppo tardi. I due aviatori furono rinvenuti cadaveri in una boscaglia. Il medico di campo constatò che il morto era stato provocato da un colpo di fucile ad baionettata.
 Si ha poi notizia di un altro caso in cui gli Inglesi hanno bombardato un sommergibile tedesco. Il sommergibile fu colpito da una bomba di 1000 chili, che lo colpì in pieno. Il sommergibile fu distrutto e il capitano e il comandante furono uccisi. Il sommergibile era stato avvistato da un aereo di pattuglia della Croce Rossa solo state distrutte. Come si ricordava, il 14 maggio la compagnia di sanità di un reparto corazzato era stata mitragliata da aviatori inglesi nei pressi di Givonne e aveva avuto due morti e otto feriti.



Lilla minacciata

Spezzata la resistenza a nord di Meuse, le colonne caratte germaniche premono alle porte di Ypres. Ed ecco, dominato dal nord, il sistema difensivo del fiume Lys è compromesso: è compromessa la sorte di Roubaix, grossa città industriale di oltre 120.000 abitanti, è minacciata Lilla. Forse per questo i Francesi organizzano la loro resistenza lungo la Lys e corrono al contrattacco organizzando la loro resistenza fra Valenciennes e Lilla e corrono al contrattacco. Dalle posizioni di Lens ieri e questa notte Divisioni di fanteria coloniale, appoggiate da reggimenti di carri armati e sostenute da intense azioni di artiglieria campana e pesante, hanno sferrato attacchi furibondi

Attacchi germanici su un fronte di 40 chilometri

Parigi 27 maggio.
 Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:
 «Nel nostro settore continua i suoi attacchi, specialmente nella regione di Menin; le truppe francesi e alleate contengono la sua avanzata. I combattimenti sono di estrema violenza e i Germanici mettono in gioco, con riguardo per le perdite che subiscono, effettivi numerosi e potentemente armati. Nel corso della notte nella regione di Valenciennes abbiamo fatto ripiegare su posizioni previste le truppe che erano stabilite sulla Schelda. Sul fronte della Somme e dell'Aisne e nell'est non vi sono stati avvenimenti importanti».
 Il bollettino serale dice:
 «Nel nord gli attacchi germanici sono continuati contro il fronte delle Armate belghe tra il Mare del Nord e la regione di Menin. Le truppe britanniche hanno attaccato con successo il nemico, superiore di numero, nella regione di Aire-sur-Lys.
 «Sulla Somme azioni locali sono state condotte brillantemente dalle nostre truppe, efficacemente appoggiate dall'aviazione. Sull'Aisne il nemico ha operato con insistenza negli attacchi con artiglieria e fanteria, mentre la notte scorsa è continuato per la maggior parte della giornata. Questi attacchi sono costati molto cari al nemico e noi abbiamo mantenuto le nostre posizioni».
 Il critico militare dell'agenzia ufficiosa francese, commentando la situazione, scrive:
 «Alla luce delle notizie pervenute nel pomeriggio non si debbono registrare cambiamenti particolari. Questa mattina l'offensiva tedesca iniziata ieri contro il settore della Lys, tenuto dalle truppe belghe, e che era continuata tutta la notte, è proseguita con la stessa abbondanza di mezzi da parte germanica. Le truppe del Reich attaccano senza posa con grandi quantità di uomini, appoggiate da molta artiglieria, su un fronte di circa quaranta chilometri. Si rileva che, contrariamente alla situazione verificata ad ovest, i Germanici del nord hanno messo in linea pochi carri armati nel corso degli attacchi nella regione di Courtrai. Nel pomeriggio inoltrato notizie giunte a Parigi indicano che la battaglia continua e sembra che, fosse giunta ad un punto culminante di violenza».

Salvatore Aponte

Il ritorno avvenne per mare e non si svolse senza tribolazioni. Mentre egli giungeva nella cittadina costiera ove doveva imbarcarsi, gli aeroplani da bombardamento tedeschi attaccavano il porto con ondate successive. L'imbarco avvenne alle 19 su una nave da guerra, mentre il generale si recò a bordo della nave tedesca diramavano. Rapidamente, per il canale tenuto aperto tra i campi di mine, la nave prese il largo e cominciò a filare a tutta velocità verso sud-ovest. Alle 5 del mattino in una tratta di mare, con suo seguito e subito prese il treno per Parigi. Fu un tassi che lo trasportò dalla stazione alla sede del Gran Quartier Generale.